

# Aa

**Culture in trasparenza.**  
Il cristallo di rocca del Museo  
Diocesano di Agrigento  
*di Domenica Brancato*

**La trasparenza nell'arte,**  
l'arte della trasparenza.  
*di Elvira Capraro*

**Spazi urbani disvelati. Progetti**  
di riqualificazione in "trasparenza".  
*di Teresa Cilona*

**Il teatro sacro di Sciacca**  
*a cura di Carmelo Faldetta*

**Permeabilità degli spazi interni:**  
Il nuovo stile industriale  
*Maria Elena Fauci*

**Le vie della trasparenza**  
*Pietro Fiaccabrino*

**Imparare da Gibellina**  
*Giuseppe Guerrero*

**Equo Compenso e Codice dei Contratti**  
in rotta di collisione: Il rischio di perdere  
i fondi del PNRR  
*di Rino La Mendola*

**Trasparenza, Relazioni, Paesaggio**  
*Manfredi Leone - Marialuisa Gassisi*

**Architettura e Trasparenza**  
*Daniilo Verruso*

**Il Tempio-Duomo di Pozzuoli:**  
il ruolo del vetro e della trasparenza  
nel progetto di restauro  
*Fabio Zarbo*

## **Aa - i progetti**

Casa C\_A - Palma di Montechiaro  
Villetta - Menfi

Nuovo Teatro Comunale - Bivona

Casa G\_F - Raffadali

Casa LIAN - Cammarata

Casa C\_F - Raffadali

Casa On The Top - Palermo

Casa E\_T - Favara

Mandrarossa Winery - Menfi



Quadrimestrale dell'Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Agrigento  
**Anno XXV n. 35 – Agosto 2023**  
 Reg. Tribunale di Agrigento n. 222 del 04/02/1998  
 Periodico censito negli elenchi delle riviste scientifiche Area 8 ed Area 11 dell'ANVUR  
 ISSN n.1827-854X

**Editore**

Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento

**Legale Rappresentante**

Pietro Fiaccabrino - Presidente

**Direttore Responsabile**

Pietro Fiaccabrino

**Capo Redattore**

Domenico Balletti

**Redazione**

Elvira Capraro  
 Giuseppa Catalano  
 Teresa Cilona  
 Carmelina Drago  
 Maria Antonietta Di Liberto  
 Carmelo Faldetta  
 Maria Rita Fisco  
 Giuseppe Lalicata  
 Alfonso Micciché  
 Alfredo Fabrizio Pinelli  
 Giuseppe Piraneo

**Hanno scritto in questo numero**

Domenica Brancato  
 Elvira Capraro  
 Teresa Cilona  
 Carmelo Faldetta  
 Maria Elena Fauci  
 Pietro Fiaccabrino  
 Marialuca Gassisi  
 Giuseppe Guerrero  
 Rino La Mendola  
 Manfredi Leone  
 Danilo Verruso  
 Fabio Zarbo

**Progetto grafico**

Giuseppe Marcante

**Impaginazione e grafica**

Luisa Doriani Lombardo  
 Giuseppe Piraneo

**Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Agrigento**

Rino La Mendola (Presidente)  
 Michele Ferrara (Vicepresidente)  
 Giuseppe Antona (Vicepresidente Aggiunto)  
 Giuseppe Mazzotta (Segretario)  
 Savatore Porretta (Tesoriere)  
 Roberto Campagna (Consigliere)  
 Giacomo Cascio (Consigliere)  
 Mara Collura (Consigliere)  
 Carmelina Drago (Consigliere)  
 Pietro Fiaccabrino (Consigliere)  
 Angela Muratore (Consigliere)  
 Isabella Puzangaro (Consigliere)  
 Patrizia Rusotto (Consigliere)  
 Giuseppe Vita (Consigliere)  
 Raimondo Zambuto (Consigliere)

**Consiglio della Fondazione Architetti nel Mediterraneo (AG)**

Pietro Fiaccabrino (Presidente)  
 Giuseppe La Greca (Vicepresidente)  
 Giuseppa Catalano (Segretario)  
 Pier Angelo Costanza (Tesoriere)  
 Maria Antonietta Di Liberto (Consigliere)  
 Vincenzo Florio (Consigliere)  
 Calogero Gigila (Consigliere)  
 Giuseppe Lalicata (Consigliere)  
 Alfonso Micciché (Consigliere)  
 Alfredo Fabrizio Pinelli (Consigliere)  
 Lorenzo Vioiante (Consigliere)

**Ordine degli Architetti PPC di Agrigento**

Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento  
 Tel. 0922 29455 - architetti@agrigeno.archiworld.it  
 www.ordinearchitettiagrigeno.it

**Fondazione Architetti nel Mediterraneo - Agrigento**

Via Gaglio, 1 - 92100 Agrigento  
 Tel. 0922 22931 - amf.agrigento@gmail.com

**Fotocomposizione e stampa**

INDUSTRIA GRAFICA T. SARCUTO srl  
 Via Unità d'Italia, 30 (S. Giusippuzzu) - 92100 Agrigento  
 Tel. 0922 602024 / 0922 602104 - sarcutosrl@gmail.com  
 Ufficio: Via Principe di Villafranca, 33 - 90141 Palermo  
 Tel. e Fax 091 6113173 - www.tipografiasarcuto.com

**Editoriale**

Le vie della trasparenza

di Pietro Fiaccabrino

2

**Informazioni**

Equo Compenso e Codice dei Contratti

in rotta di collisione:

Il rischio di perdere i fondi del PNRR

di Rino La Mendola

5

Attività ed iniziative dell'Ordine

nel quadrimestre maggio – agosto 2023

a cura della Redazione

8

**Argomenti**

Culture in trasparenza.

Il cristallo di rocca del Museo

Diocesano di Agrigento

di Domenica Brancato

16

La trasparenza nell'arte,

l'arte della trasparenza.

di Elvira Capraro

22

Spazio urbani disvelati.

Progetti di riqualificazione in trasparenza

di Teresa Cilona

28

Permeabilità degli spazi interni:

Il nuovo stile industriale

di Maria Elena Fauci

32

Imparare da Gibellina

di Giuseppe Guerrero

36

Trasparenza, Relazioni, Paesaggio

di Manfredi Leone - Marialuca Gassisi

42

Architettura e Trasparenza

Daniilo Verruso

48

Il Tempio-Duomo di Pozzuoli:

il ruolo del vetro e della trasparenza

nel progetto di restauro

Fabio Zarbo

54

**Progetti**

Casa C\_A – Palma di Montechiaro

Arch. Valeria Amato

62

Villetta a Menfi

Arch. Simone Catanese - Loredana Taormina

66

Nuovo Teatro Comunale di Bivona

Arch.tti: Felice Contissa - Domenico Scirica

Fabio Vella

70

Casa G\_F - Raffadali

Arch. Andrea Crapanzano

74

Casa LIAN - Cammarata

Arch. Croce Giambrone

78

Casa C\_F - Raffadali

Arch. Giuseppe Grizzaffi

82

Casa On The Top a Palermo

Arch. Vivian Lo Guasto

86

Casa E\_T a Favara

Arch. Giuseppe Maglio

90

Mandarossa Winery - Menfi

Gruppo Vid'A

Arch.tti Santi Albanese - Gaetano Gulino -

Luisanna Gulino - Salvatore Gulino

94

**Pubblicazioni**

Il teatro sacro di Sciacca

a cura di Carmelo Faldetta

100

La collaborazione è aperta a tutti gli iscritti all'Albo e agli operatori interessati alla professione di architetto. Gli articoli firmati esprimono solo le opinioni degli autori e non impegnano i Consigli dell'Ordine degli Architetti di Agrigento e della Fondazione AMF-Agrigento. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità per i materiali inviati non espressamente richiesti e che non vengono restituiti.

In copertina:  
 Neus Museo di arte e Langen Foundation, Tadao Ando  
 Fotografia di Maria Elena Fauci

## Trasparenza, relazioni, paesaggio

di **Manfredi  
Leone  
Marialuisa  
Gassisi**

### Premessa

Il gioco della luce sui materiali costituisce da sempre un grande tema dell'architettura. Scriveva Le Corbusier che l'architettura è il gioco sapiente, rigoroso e magnifico dei volumi sotto la luce. La luce assume ancora un altro valore quindi, nel momento in cui essa costituisce il veicolo della trasparenza, o – nella negazione della trasparenza stessa, attraverso tagli e allusioni – l'aspettativa di una possibile trasparenza che non è percezione diretta, dinamica diafana, ma sottolineatura funzionale come in F.L. Wright nel Guggenheim Museum di New York.

La luce è uno strumento che definisce le trasparenze e indirizza le viste; nell'architettura moderna del XX secolo, nell'opera dei grandi maestri del moderno si celebrano sapienti esperimenti; alcuni di questi, di incommensurabile bellezza e dimensione poetica, rendono le architetture oggetti fantastici, alcuni spinti ai limiti della reale vivibilità quotidiana, rimanendo opere d'arte assolute. Provando a tracciare una definizione di trasparenza in architettura a partire dalle definizioni grammaticali: "trasparenza e la proprietà dei materiali di essere attraversati dai raggi di luce".

In architettura si potrebbe altresì definire come "condizione materica indotta dall'assenza di ostacolo", per sottolineare la dimensione dello spazio interno dell'involucro e la sua composizione, anche il fenomeno del rivelare qualcosa al di là di un oggetto, di uno scenario, di una prospettiva, e anche il sottendere connessioni, allusioni e percezioni, che alcuni architetti hanno posto alla base della loro ricerca progettuale. Riteniamo opportuno altresì definire la trasparenza come un dispositivo di connessione tra l'involucro dell'architettura e il paesaggio, quest'ultimo, grazie alla trasparenza, diventa un unicum con l'architettura.

Secondo Colin Rowe e Robert Slutzky, si può definire nell'opera di Le Corbusier, per la prima volta il termine di "trasparenza letterale e fenomenica"<sup>1</sup>, ovvero la ricerca di

una modalità di definizione e organizzazione dell'architettura attraverso alcuni espedienti compositivi, questi utilizzati per sottolineare l'effetto ottico che proviene da una facciata, da un piano figura, messi in relazione alla capacità visiva dell'osservatore, altresì la definizione delle relazioni tra facciata e spazi interni confinati.

La comprensione della trasparenza può discendere dalla lettura e interpretazione di una sovrapposizione di piani, pieni e vuoti, in cui si innesca la classica dialettica tra figura e sfondo. La trasparenza si può definire e interpretare anche a prescindere dalla reale trasparenza dei materiali della pelle dell'edificio, che in Le Corbusier inizia con le grandi finestrate delle residenze fino ad arrivare ai grattacieli progettati per l'ONU a New York e ad Algeri, ma che a nostro parere si rileva nella sequenza delle finestre della facciata della Cappella di Ronchamp in cui Le Corbusier celebra con la luce le relazioni con l'esterno, attraverso una luce puntiforme, una trasparenza "solida".

### Rapporto tra trasparenza, luce e architettura: i classici

Il concetto di trasparenza in architettura è stato indagato e declinato in svariate forme, con la luce protagonista.

Trasparenza e luce, diventano insieme strumenti essenziali per la progettazione. Si instaura un dialogo inscindibile tra interno ed esterno; il progetto architettonico influenza il paesaggio e viceversa.

Il rapporto tra luce e trasparenza è chiaramente riscontrabile nelle opere di Ludwig Mies van der Rohe; elogio di tale concetto è senza dubbio *Casa Farnsworth* (1946-1950), per alcuni critici definita "la casa in pelle e ossa", un prototipo esempio delle prime *glass houses*.

I materiali protagonisti dell'architettura contemporanea di Mies, sono senz'altro l'acciaio e il vetro, che in questo progetto sono portati alle estreme conseguenze, con una forte potenzialità espressiva.





Figura 1

Fig. 1  
Casa Farnsworth  
(Fotografia tratte da  
Domus web)

L'acciaio delle strutture portanti conferisce leggerezza e consente assenza di ostacoli, esaltando la trasparenza, il vetro dà luce ad uno spazio fluido e continuo, in cui l'esterno e l'interno sono di fatto un tutt'uno.

Mies, sposta la sua ricerca verso l'esaltazione della trasparenza: al "*less is more*", si affianca il "*beinache nichts*", cioè il "*quasi nulla*".<sup>2</sup>

Casa Farnsworth in questo è un sublime palinsesto di trasparenza architettonica, poetica e costruttiva, in cui il paesaggio penetra integralmente nell'architettura.

Un altro esempio di trasparente leggerezza, è dato da una delle architetture più celebri del maestro tedesco: il *Barcelona Pavilion*, progettato per l'Esposizione Universale del 1929.

Il padiglione di Barcellona è architettura e arte libera, quasi astratta, nella rappresentazione di uno spazio vuoto, aperto ma organizzato.

Non c'è distinzione tra interno ed esterno, ma un *continuum* spaziale, conferito da espedienti architettonici tipici dell'architettura di

Mies: pavimento in travertino uniforme in tutta l'opera, copertura che scivola sin oltre la sagoma del Padiglione, le vasche d'acqua in cui interno ed esterno si fondono.<sup>3</sup> In questo progetto la trasparenza è nelle prospettive, nelle viste, negli angoli percettivi, alternata a confini e velature materiche.

Un esempio di trasparenza "funzionale", lo troviamo nell'opera museale di Frank Lloyd Wright, con il *Guggenheim Museum*.

La sua architettura utilizza una trasparenza di luce per dialogare con l'arte contemporanea che ospita.

La luce naturale diventa protagonista nel celebre museo a spirale di New York; un enorme lucernario corona la struttura interna e irradia lo spazio espositivo: "*La luce entrava da una cupola di vetro, mi è stato detto, e l'ho sentita sopra la testa come se non mi trovassi all'interno di un edificio ma all'aria aperta*", disse lo scrittore e poeta J. L. Borges quando visitò il museo, ormai cieco.

Come nota argutamente Cusano, la luce, salda la visione spazio-temporale ai valori plastici del vuoto; non viene più usata per il-



Figura 2



Figura 3

Fig. 2  
Barcelon Pavilion  
(Fotografia tratte da  
Fundació Mies  
van der Rohe)

Fig. 3  
Barcelon Pavilion  
(Fotografia tratte da  
Fundació Mies  
van der Rohe)

luminare i pieni ma per dare materia al vuoto plastico che muta col movimento dei visitatori e col modificarsi dell'illuminazione nelle varie ore della giornata.<sup>4</sup>

Un'unica rampa elicoidale a tutt'altezza scandisce le sezioni del museo, affiancata da nicchie espositive, nelle quali il percorso museale prende forma. Come afferma Boccioni, la luce è *“una direzione di forma che si può disegnare, che vive come forma e che ha il valore tangibile di qualsiasi altro oggetto”*<sup>5</sup>. La luce evoca la trasparenza anche quando questa non è evidente.

Anche nel Guggenheim il vetro costituisce un espediente architettonico che conferisce leggerezza espressiva; la luce zenitale penetrando dalla lunga striscia vetrata, generata

dal distacco tra le rampe elicoidali sovrapposte, da la sensazione che i piani dell'edificio fluttuino nel vuoto.<sup>6</sup>

Nell'opera di Wright sia la luce che la trasparenza compositiva vengono impiegate come mezzi amplificatori dello spazio, dandone nuovo linguaggio mutevole e incessante all'architettura.

#### Trasparenza per il paesaggio

Il potere espressivo della trasparenza consente anche al paesaggio di descrivere la sua opera: attraverso il variare delle luci e all'inclusione del paesaggio nell'architettura. Inizia così un dialogo profondo tra paesaggio e opera, cercando di generare opere in grado di dialogare con il *genius loci*.



Figura 4

Fig. 4  
Guggenheim Museum  
di New York  
(Fotografia tratte da  
The Guggenheim  
Museums and  
Foundation)

Un primo esempio di questo rapporto tra trasparenza e paesaggio emerge dell'opera realizzata dallo studio di architettura giapponese SANAA nel 2015, un edificio progettato nella riserva naturale di Grace Farms in Connecticut che, con la sua struttura leggera e trasparente, si fonde con il paesaggio agrario, generando un luogo adatto al pensiero ed alla riflessione. Per preservare la flora e la fauna esistenti il progetto integra orti comuni, campi sportivi, giardini e percorsi naturalistici alle specie autoctone. Denominato "The River", in quanto ricorda un corso d'acqua nella forma sinuosa della copertura, in legno lamellare e alluminio anodizzato sostenuta da esili colonne d'acciaio, l'edificio sorge su una collina e si adatta al pendio.

Una serie di curve ospitano ambienti interni accolti da volumi vetriati e spazi esterni come cortili e pergolati. La luce, anche qui, diviene protagonista, con il suo mutare nel corso del giorno e delle stagioni.

L'opera è una vera *promenade architecturale*, sequenza di diverse parti lungo un percorso unitario.

L'opera si adatta al contesto naturale, si fonde con esso, e al contempo adotta una serie di misure di sostenibilità ambientale, nella ricerca di una forte integrazione con il

paesaggio che entra dalle trasparenze offerte dallo smaterializzarsi dell'architettura.

#### Trasparenza verso il paesaggio

"Una lunga storia costellata da viaggiatori, tradizioni di caccia, attività minerarie e militari ha lasciato il segno su questa terra", sottolinea in una nota descrittiva lo studio di architettura norvegese Snøhetta.

L'opera "Norwegian Wild Reindeer Centre Pavilion", collocata a Nord di Oslo nel Parco Nazionale di Dovrefjell, è un edificio destinato all'osservazione della natura e del paesaggio: fa uso della trasparenza come strumento di integrazione della percezione del visitatore della natura incontaminata, in forma silenziosa e discreta.

Progettato con l'intenzione di collocarsi nel paesaggio con una dialettica forse ruvida, risulta essere monolitico e mimetico.

L'edificio, che si colloca su un altopiano incontaminato, è un parallelepipedo – belvedere, che mette il visitatore in contatto con il paesaggio in cui è incastonato a diversi piani e con diversi punti di vista.

La ricerca di soluzioni organiche di questa architettura è evidenziata nell'uso dei materiali: acciaio e vetro all'esterno – con forme dalla geometria rigida, e legno all'interno, in



Figura 5

forma sinuosa, quasi modellata dal vento, come i monti circostanti che formano il paesaggio del luogo.<sup>7</sup>

È un'architettura che, attraverso la trasparenza e la sua proiezione nel paesaggio, si integra con questo; non rinuncia ad una forte carica narrante, una narrazione prodotta dalla fusione tra materiali tradizionali e moderne tecnologie di costruzione, con attenzione alla tutela dell'ambiente naturale.

#### Trasparenza integrata nel paesaggio

Integrare architettura e paesaggio potrebbe essere la missione dell'opera di Marco Vermeulen con il *Biesbosch Museum*. Un rapporto simbiotico tra paesaggio e architettura nel territorio dei polder olandesi, per il recupero di un esistente centro di documentazione nel territorio di Gorinchem.

Il progetto ha la finalità di realizzare un nuovo centro di documentazione del territorio, ed è improntato a logiche di innovazione sostenibile e di rigenerazione paesaggistica, in cui uso e luogo si stringono in una profonda simbiosi. Orientandosi ai temi della sostenibilità e compatibilità paesaggistica, ha trasformato le esistenti strutture esagonali, frutto di una architettura brutalista, in un esteso edificio poligonale con nuove fun-

zioni: laboratori, spazi espositivi, cinema/teatro, zone per lo sosta ed il ristoro.

Il paesaggio del museo, nel progetto, è una vera e propria opera di land art: viene reinventato con boschi di salice, canneti, canali e corsi d'acqua, stabilendo una nuova dialettica tra spazi interni ed esterni. La luce e l'acqua insieme all'architettura verde costituiscono gli elementi di un paesaggio, che circonda e sormonta l'edificio, un sistema di dune inerbite su cui si può camminare grazie a lunga passerella che si sviluppa tra i tetti giardino.

La sostenibilità, a cominciare dal riutilizzo dell'esistente – non demolito, ma adattato – è il cardine dell'intero progetto: dai dettagli costruttivi e tecnologici, ai temi dell'efficiamento energetico.

Questi vengono esemplati dalle finestrate a taglio termico, dalla climatizzazione integrata, dalla coibentazione dell'intera copertura con un prato continuo, dal recupero e riciclo delle acque, da un mulino lungo il fiume per la produzione di corrente.<sup>8</sup>

Il museo dialoga con il paesaggio anche mediante il canale d'acqua che, scorre verso il parco. Il paesaggio, dunque, si protende verso l'architettura e viceversa. In questo caso la grande trasparenza realizzata con la

Fig. 5  
The River di Sanaa  
(Fotografia tratta da  
Divisare web)



Figura 6



Figura 7

Fig. 6  
Norwegian Wild  
Reindeer  
(Fotografia tratte da  
Snøhetta web site)

Fig. 7  
Biesbosch  
Museumeland  
(Fotografia tratte da  
Studio Marco  
Vermeulen web site)

facciata meridionale lavora su più piani: percettivo, tecnologico, termico.

#### Note

- 1 Rowe C, Slutzky R., *Transparency*, Birkhasuer, Berlin 1997.
- 2 Dell'Osso R. (2007), *L'architettura della villa*, pp. 55-58, Maggioli Editore, Rimini.
- 3 Bonta J.P., Scalvini M.L. (1981), *Architettura: interpretazione e sistemi espositivi*, pp. 91-100, Dedalo, Bari.
- 4 Cusano G. (1979), *La finestra e la comunicazione*, pp. 73-78, Dedalo Libri, Bari.
- 5 Poggi C. (2009), *Inventing Futurism, The Art and Politics of Artificial Optimism*, p. 294, Princeton University Press.
- 6 Dal Co F. (2017), *The Guggenheim Frank Lloyd Wright's Iconoclastic Masterpiece*, pp. 1-7, Yale University Press.
- 7 <https://old.snohetta.com/project/2-tverrfjelhytta-norwegian-wild-reindeer-pavilion>.

8 <https://www.arketipomagazine.it/biesbosch-museumeland-a-werkendam-paesi-bassi-studio-marco-vermeulen/>.

#### Bibliografia

- Arnheim R., Dorfles G. (2008), *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano.
- Bachelard G. (2006), *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari.
- Capozzi R. (2021), *Lo spazio universale di Mies*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa.
- Curtis W., Rodriquez C. (2006), *L'architettura moderna dal 1900*, Phaidon, Milano.
- Cusano G. (1979), *La finestra e la comunicazione*, Dedalo Libri, Bari.
- Dal Co F. (2017), *The Guggenheim Frank Lloyd Wright's Iconoclastic Masterpiece*, Yale University Press.
- Dell'Osso R. (2007), *L'architettura della villa*, Maggioli Editore, Rimini.
- Donati R. (2017), *Critica della trasparenza*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Eisenman P. (2009), *La base formale dell'architettura moderna*, Pendragon, Bologna.
- Poggi C. (2009), *Inventing Futurism, The Art and Politics of Artificial Optimism*, Princeton University Press.
- Rowe C, Slutzky R., *Transparency*, Birkhasuer, Berlin 1997.

#### Manfredi Leone

è Docente di Architettura del Paesaggio presso l'Università di Palermo

#### Marialuisa Gassisi

è Tutor presso il Laboratorio di Architettura del Paesaggio presso l'Università di Palermo



## Architettura e trasparenza

di Danilo Verruso



Da piccolo, pensavo che l'architettura si dividesse in due categorie: quella antica ereditata dalla storia delle grandi civiltà fino alle monarchie più recenti e quella più banalmente legata all'edilizia odierna di piccoli appartamenti.

Che l'architettura potesse essere altro, l'ho appreso al Liceo, quando ho iniziato a studiare l'architettura moderna. Così il mio approccio con l'architettura razionalista è stato una rivelazione soprattutto quando, da studente universitario, ho letto un libro che mi ha aperto la mente: "Saper vedere l'architettura" di Bruno Zevi. Forse l'esser cresciuto in una località marinara sempre a contatto con il mare, in qualche modo mi aveva già trasmesso il senso dello spazio illimitato. In realtà molte altre sono state le mie letture ma è stato l'impatto con quel libro che ha scosso la mia mente e cambiato radicalmente i miei punti di vista.

Ho compreso le nuove modalità di approccio allo spazio abitativo discendenti dai principi dell'architettura contemporanea, assai diversi da quelli delle epoche passate. Il progressivo assottigliamento dei setti murari, ad esempio, contribuì significativamente a ridurre la separazione tra spazio interno ed esterno, con conseguente apertura di locali ed ambienti ai contesti circostanti.

Un processo iniziato con le trasformazioni epocali legate alla Rivoluzione Industriale, alle scoperte tecnologiche che ne seguirono e che hanno prodotto nuove splendide architetture grazie all'utilizzo innovativo del ferro e del vetro e, più avanti, dell'invenzione di nuovi materiali quali l'acciaio e il calcestruzzo armato.

Così l'Esposizione Internazionale di Londra nel 1851 diventava l'occasione per realizzare una struttura totalmente trasparente, costruita in ferro e vetro, il Crystal Palace progettato

Fig. 1  
Joseph Paxton,  
Crystal Palace,  
Esposizione universale  
di Londra  
(Immagine tratta  
dal sito web  
<https://www.meer.com/it/63456-le-citta-effimere>)



Figura 1